

«Malato di tumore a 22 anni Vivo vicino all'acqua con i Pfas»

• Le drammatiche testimonianze delle parti civili al processo. Un padre: «Tutti e tre i miei figli hanno seri problemi di salute»

GIORGIO ZORDAN

«Nel 2020 mi è stato diagnosticato un tumore al testicolo ed ho dovuto sottopormi ad un intervento chirurgico. Ora ho controlli ed esami diagnostici ogni 6 mesi ai quali mi presento con il dubbio se riuscirò ad arrivare anche al prossimo». Lo ha detto un giovane di 25 anni di Montecchio Maggiore, cresciuto in campagna ad un centinaio di metri dal torrente Poscola, considerato tra i veicoli della contaminazione da Pfas, testimoniando ieri in Corte d'assise a Vicenza, dove si sta celebrando il processo che vede imputati 15 manager di Miteni, Icig e Mitsubishi Corporation, accusati a vario titolo di avvelenamento delle acque, disastro ambientale inominato, gestione di rifiuti non autorizzata, inquinamento ambientale e reati fallimentari.

L'udienza ha visto, interrogati dagli avvocati Cerruti, Giasti e Casellato, mamme e papà, tutti costituiti parti civili, provenienti da Comuni sia del Vicentino che dal Veronese e Padovano della zona rossa, a raccontare le loro (e quelle dei figli), vicissitudini sanitarie, convinti siano da addebitare all'impatto avuto con le sostanze perfluoroalchiliche penetrate nelle acque di falda e assunte quotidianamente. Racconti spesso interrotti dalla commozione, ma espressi con determinazione, con



Mamme No Pfas e altre parti civili davanti all'aula d'udienza del processo Pfas G.Z.

l'impegno di testimoniare in prima persona come è stata stravolta la loro vita.

«Il mio primo figlio è nato sottopeso e per una decina d'anni ha avuto difficoltà respiratorie. Anche il secondo è nato sottopeso e tuttora de-

ve assumere l'ormone della crescita. La nascita sottopeso può favorire, tra gli altri, l'insorgenza di problemi cardiovascolari, pressione alta, diabete», ha raccontato una mamma di Montagnana. «Dopo aver eseguito lo screening previsto dal Piano di sorveglianza sanitario della Regione - ha sottolineato una mamma di Bevilacqua - mio figlio aveva nel sangue Pfas in una concentrazione 11 volte superiore alla mia. Mio figlio ha problemi di colesterolo, glicemia, tiroide».

Straziante il racconto di un padre di Veronella di quanto accaduto nella sua famiglia. «Uno dei miei figli è nato con una cardiopatia congenita, poi gli è stata diagnosticata una immunodeficienza acquisita. Dopo varie vicissitudini è deceduto a 27 anni. Un altro figlio ha problemi respiratori e 3 anni fa gli è stato trovato un tumore al ginocchio, fortunatamente benigno. Un terzo figlio ha

importanti problemi di peso». Un altro papà di Minerbe ha riferito di problemi di colesterolo e trigliceridi e di non riuscire ad avere un secondo figlio. Ad una mamma di Lonigo nel sangue sono stati trovati 94 mila nanogrammi per litro di Pfas. «Ho avuto un aborto spontaneo. Cinque ricoveri alla seconda gravidanza, nella terza ho dovuto assumere farmaci con pesanti conseguenze».

Tutti hanno riferito di essersi dovuti rivolgere ad uno psicologo per essere aiutati a fronteggiare i loro drammi. E sono molti quelli che hanno installato in casa un depuratore. Non è mancato anche chi ha avuto forti ripercussioni economiche. Come chi a Gambellara ha scelto di dedicarsi all'agricoltura biologica e all'agriturismo acquistando e poi restaurando un casolare. «Il pozzo privato è stato chiuso, e ho dovuto sostenere le cospicue spese per allacciarmi all'acquedotto».

DOMANI A VICENZA

Acque inquinate Una mostra e un libro

È in programma domani, alle 17, all'interno della libreria Galla di corso Palladio a Vicenza, l'inaugurazione di una mostra e la presentazione del libro di Federico Bevilacqua "Formula di un disastro invisibile. Il caso Pfas". Interviene Antonio Cunico; l'ingresso è libero. La mostra è visitabile fino al 26 novembre, da lunedì a sabato (10-19) e la domenica (10.30-12 e 16-19). È una mappa per orientarsi nello sviluppo di uno tra i più gravi casi di contaminazione dell'acqua nella storia d'Europa.